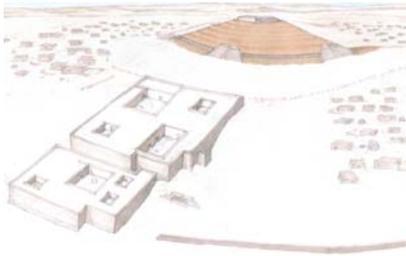


Tra il cielo e gli inferi nell'antica Urkesh

Giorgio Buccellati e Marilyn Kelly-Buccellati
Cotsen Institute of Archaeology, UCLA

Urkesh era nota finora solo come un piccolo regno marginale che sarebbe uscito dall'oscurità in seguito alla caduta dell'impero accadico verso la fine del secondo millennio a.C. I nostri scavi stanno invece riportando alla luce un centro religioso e politico di prima importanza, con solide radici nella preistoria! Dai nuovi ritrovamenti consegue una profonda rivalutazione di una popolazione altrimenti ben poco conosciuta, i Hurriti, che erano una forza seminale dell'antica mezzaluna fertile nello stesso periodo in cui i Sumeri stavano sviluppando la loro unica civiltà nelle regioni meridionali.



Al centro dell'attenzione è un *grande complesso monumentale*, costituito da tre grandi strutture. Alla base, una fossa necromantica che scende verso gli inferi. In cima, una terrazza templare che sale verso il cielo. E fra i due, il palazzo del re. Quest'ultimo fu costruito verso il 2250 a.C., dando un assetto unitario, dal punto di vista sia architettonico che ideologico, al paesaggio urbano di Urkesh che già era dotato dei due poli religiosi, fossa e terrazza. Il risultato è di una grandiosa imponenza, anche

perché in uno stato di preservazione eccellente.

La struttura di cui abbiamo i resti più antichi è la grande *Terrazza Templare*, che risale probabilmente alla metà del quarto millennio, ma è ben documentata e perfettamente preservata nella configurazione che assunse verso il 2500 a.C. e che mantenne fino all'abbandono della città verso il 1300 a.C. Una grande



scalinata esercita ancora oggi una profonda suggestione, quasi volesse invitarci, come in antichità, a salire verso il Tempio situato alla sommità.



La *Fossa Necromantica* risale almeno al secondo quarto del terzo millennio, ma è forse molto più antica. Allo stato attuale degli scavi raggiunge una profondità di 8 metri, e ci preserva uno dei luoghi culturali più sacri e più caratteristici della religione hurrita. In contrasto con le tradizioni mesopotamiche, anticipa invece aspetti salienti della sensibilità religiosa dei Greci e della Bibbia.

Il *Palazzo Reale*, che si inquadra fra questo due poli, ci ha preservato non solo un monumento architettonico di grande importanza, ma anche una quantità di oggetti, soprattutto una serie di impronte di sigilli con iscrizioni che ci attestano i nomi di vari re e regine, di altri membri della corte e, soprattutto, il nome antico del sito – Urkesh.

